

La rivista per i clienti della Suva, n. 4 // dicembre 2009

benefit



suva

più che un'assicurazione





Superare la crisi senza stress

Care lettrici, cari lettori,

in Svizzera la crisi economica sta facendo sentire i propri effetti su più di un quarto dei bilanci famigliari. Lo ha rivelato un sondaggio dell'istituto di ricerca Demoscope svolto all'inizio dell'autunno su un campione di oltre 1000 persone. Da un anno circa, la crisi mondiale ci accompagna con annunci minacciosi di fallimenti, di riduzioni dell'orario di lavoro, licenziamenti.

In questa edizione di «benefit» daremo voce ad un'impresa che per la prima volta dopo 32 anni ha dovuto licenziare dei dipendenti per motivi economici. Inoltre, un disoccupato ci racconterà della propria situazione e ci spiegherà come ha affrontato «la peggiore delle crisi» nella propria vita. E coloro che non hanno subito la stessa sorte, spesso sono presi dal timore di perdere il lavoro e questo non fa che aumentare la pressione e lo stress. Lo psicologo del lavoro Urs Näpflin spiega quali sono i segnali cui i superiori devono prestare attenzione quando subentrano dei cambiamenti a livello organizzativo, e cosa possono fare i datori di lavoro e i lavoratori per combattere lo stress. Infatti, lo stress, indipendentemente dalla crisi economica, è uno dei maggiori problemi di salute tra i lavoratori.

Proprio in questa fase difficile è molto importante che le imprese non siano gravate da un aumento dei premi assicurativi. Per questo i premi della Suva rimarranno stabili nel 2010. E chi si impegna attivamente nella prevenzione degli infortuni, può addirittura beneficiare di una riduzione dei premi. Ne è un esempio la Baltensperger AG, che da anni investe nella prevenzione e per un lungo periodo ha registrato meno infortuni. Un impegno, questo, che ha dato i suoi frutti.

Vi auguro una buona lettura con il nostro nuovo «benefit» e un futuro sereno e senza stress.

Gabriela Hübscher

01 // Guardare al futuro nonostante i timori e lo stress dovuti alla crisi.



Costi sotto controllo: a differenza delle casse malati, gli assicuratori devono considerare un infortunio nella sua globalità e possono influire direttamente sulle cure mediche. Questo approccio permette di mantenere stabili i premi per il 2010.

Salvare vite umane: nel 2008 si sono contati 280 incidenti ogni 1000 occupati a tempo pieno nel settore forestale. La Suva intende contrastare gli infortuni gravi e mortali in questo settore ad altissimo rischio con più controlli e maggiori attività di sensibilizzazione e formazione.

Rischi sconosciuti: anche nel microcosmo si celano rischi elevati. Homann è uno specialista in nanotecnologie e ha a che fare con particelle invisibili a occhio nudo. Sui rischi correlati a questa tecnologia ultramoderna si sa ancora pochissimo.

03 Editoriale // Sommario

04 Reportage

Superare la crisi economica senza rimetterci in salute

10 Focus

Ennesimo aumento dei premi? Non sempre è così.

12 Attualità

Guardare al futuro con fiducia

13 Salvare delle vite: questo è l'obiettivo della nuova campagna per il settore forestale

14 Riconoscimento internazionale per un esperto Suva swissdec semplifica la contabilità salariale Nuova direttiva macchine – ecco cosa dovete sapere Test di autovalutazione per sciatori

15 Incentivi per chi anticipa l'indennità giornaliera Meno costi per l'Assicurazione militare La Suva alla «Swissbau 2010»

16 Imparare dagli errori: operaio forestale schiacciato da un tronco

17 Concorso

18 Complimenti // Note a margine

20 Ritratto

22 Nuove pubblicazioni

24 Anteprema



Superare la crisi economica senza rimetterci in salute

Testo: Gabriela Hübscher // Foto: Christian Schnur

Max Schneider spiega perché la crisi economica lo ha costretto a licenziare dei dipendenti. Un disoccupato parla del suo licenziamento e perché alla fine lo ha giudicato «accettabile». Come affrontare lo stress, i timori del futuro e i rischi d'infortunio.



Già qualche settimana prima dei licenziamenti Max Schneider aveva notato un diffuso nervosismo tra i suoi dipendenti. «Venivano spesso a chiedere se c'era abbastanza lavoro» racconta. Insieme al fratello è titolare della Schneider Stahlbau AG a Jona, un'azienda che all'inizio dell'anno contava 50 dipendenti. Nel dicembre 2008 gli ordini hanno cominciato a scarseggiare e da gennaio in poi i dipendenti hanno smaltito le ferie dell'anno precedente e le ore di straordinario non ancora compensate. Esaurite tutte le alternative possibili, nel mese di maggio Max Schneider è stato costretto a licenziare quattro dipendenti, tra cui gli ultimi tre assunti. «In 32 anni è la prima volta che ho dovuto licenziare qualcuno per motivi economici». Considerando l'esodo naturale, l'organico della Schneider Stahlbau AG si è ridotto del dieci per cento.

Timori per il futuro

La crisi economico-finanziaria ha messo in difficoltà numerose aziende svizzere. Alcune hanno dovuto ricorrere ai licenziamenti. Giornali e notiziari alimentano un clima di incertezza e la gente ripete sempre le stesse domande: «Avete già notato dei cambiamenti?» «Licenziano anche da voi?» «Hanno introdotto l'orario ridotto?». Il timore che la crisi colpisca anche la vita privata o il proprio posto di lavoro si sta insinuando in molti. È la paura di ciò che il futuro ci riserva.

Max Schneider conosce personalmente i suoi collaboratori e molte delle loro famiglie. È convinto che le piccole aziende riescano a gestire meglio questi timori. «Da noi non si respira un clima di distacco tra lavoratori e manager come nelle grandi aziende.» I rapporti sono aperti e sinceri. Invece di introdurre il lavoro ridotto, la Schneider Stahlbau AG ha mantenuto bassi i prezzi, rinunciando a coprire completamente i costi. «Abbiamo cercato di sfruttare al massimo le nostre capacità di lavoro» spiega Schneider. Da luglio a settembre i dipendenti hanno ripreso a fare straordinari e adesso la situazione degli ordini è migliorata. «Sicuramente arriverà un altro scossone, ma è compito del titolare diffondere ottimismo».

Un brutto colpo

Severin Döbeli (il nome è stato cambiato dalla redazione) è una persona ottimista. Il 29enne ha lavorato nel servizio esterno di un'azienda che opera a livello internazio-

nale. Nel giugno 2009 è stato licenziato. «Ci avevano detto che avrebbero fuso due centri di profitto» spiega. «Visto che per qualche settimana non era successo nulla, non ci siamo più preoccupati». Una settimana più tardi Döbeli è stato licenziato insieme ad altri due colleghi. «Sono rimasto di sasso e chiaramente non mi ha fatto piacere» dichiara. D'altronde Döbeli crede che il suo licenziamento sia stata la soluzione «più ragionevole, perché ero tra gli ultimi assunti e non ho famiglia».

Severin Döbeli ha cercato di considerare la sua situazione come un'opportunità di trovare un nuovo lavoro, magari più interessante di quello appena perso. «Certo, è stato un brutto colpo» ammette. «Ma visto che mi è capitato, non serve nulla star lì a piangere e vedere tutto nero». Anche se il doversi recare all'ufficio del lavoro comunale gli è pesato assai, Döbeli afferma che «nello stesso tempo ero felice di sapere che in Svizzera puoi contare su una valida tutela sociale in caso di disoccupazione». Dopo 37 lettere spedite per trovare un impiego e 12 colloqui, Döbeli ha trovato una nuova occupazione come product manager.

Operai impegnati in progetti di pubblica utilità

Alla fine di ottobre si contavano circa 160 000 disoccupati in Svizzera. Il tasso di disoccupazione ha quindi toccato il 4,0 per cento. Rispetto allo stesso mese di un anno fa, la disoccupazione è aumentata del 57,4 per cento. Secondo le ultime comunicazioni della SECO, in agosto si sono registrate 3118 aziende (+14,0 per cento) nelle quali circa 47 000 persone erano interessate dal lavoro ridotto (+14,1 per cento rispetto al mese precedente). Alla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) sono già pervenuti numerosi preannunci di lavoro ridotto per i prossimi mesi.

L'azienda Komax ha utilizzato alcune delle ore di lavoro sopresse per dedicarsi a un progetto straordinario. Il gruppo Komax con sede a Dierikon (LU) realizza circa il 40% del suo fatturato nel settore automobilistico, che già alla fine del 2008 ha iniziato a risentire della flessione mondiale. In questo comparto, Komax ha tagliato il 10% dei posti di lavoro e ha introdotto il lavoro ridotto da gennaio 2009. Ne ha risentito oltre il 50% dei 650 lavoratori in Svizzera, tutti impiegati nella produzione e nella logistica. La scorsa estate 20 dei 150 dipendenti della sede di Dierikon sono stati impiegati in cinque progetti di pubblica utilità, ad esempio per sostituire un autista malato, costruire delle strade o liberare dei corsi d'acqua ostruiti. «L'idea è partita dal nostro responsabile di pro-

//////////

01 // Il timore di perdere il lavoro è un ulteriore fattore di stress in tempi di crisi

duzione Viktor Tobler che, con l'introduzione del lavoro ridotto, ha iniziato a percepire dello scontento tra i suoi collaboratori», spiega Dominik Slappnig, portavoce del gruppo Komax. Questi lavoratori sono stati premiati per l'impegno mostrato con la totale reintegrazione alla Komax. «L'obiettivo era offrire un sostegno ai comuni in questo periodo difficile. Il progetto inoltre ha motivato i nostri collaboratori». Dopo il bilancio positivo registrato dall'azienda nel mese di agosto, in autunno sono stati lanciati altri progetti di pubblica utilità.

«Molti impiegati Komax sono tuttora preoccupati dell'andamento dell'economia» spiega Slappnig. E in azienda lo si percepisce, anche perché non si escludono altri licenziamenti. Il gruppo Komax tiene al corrente i propri dipendenti con apposite riunioni e articoli sulla rivista aziendale. I collaboratori hanno dato prova di fedeltà all'azienda perché «hanno goduto dei vantaggi nei tempi buoni e ora tengono duro durante la crisi».

Organizzare la giornata nonostante il lavoro ridotto

Continuare a parlare della situazione in questo periodo di difficoltà e garantire una buona comunicazione è importante anche secondo Urs Näpflin, psicologo del lavoro presso la Suva. «Il fatto che un'impresa come il gruppo Komax abbia la possibilità e le risorse finanziarie per non imporre ai suoi collaboratori il lavoro ridotto, grazie al lancio di progetti di pubblica utilità, è sicuramente positivo». Il dipendente percepisce che l'azienda si sta impegnando per lui e che gli permette di svolgere un'attività utile. «Non tutti i lavoratori a orario ridotto riescono a gestire bene il troppo tempo libero». Ai dipendenti a orario ridotto ai quali l'azienda non offre alternative, Näpflin consiglia di sfruttare il tempo libero per dedicarsi alla formazione, a lavori di pubblica utilità o ai propri hobby con maggiore assiduità.

Più infortuni con la riduzione del personale

Insieme all'insicurezza per il posto di lavoro aumentano anche la paura, le pressioni e lo stress. «Solitamente la riduzione di personale provoca dei cambiamenti nell'organizzazione e una redistribuzione delle responsabilità» dichiara Näpflin. Di conseguenza si trascura la sicurezza, con relativo incremento del rischio di infortunio. Ottimizzare la forza lavoro e ridurre i costi in un'azienda spesso vuol dire anche ripartire il lavoro tra meno persone. Il singolo lavoratore, quindi, viene messo sotto pressione sebbene la mole di lavoro sia diminuita nel complesso. «È importante che i dirigenti siano consapevoli di questi meccanismi e che contrastino l'aumento del rischio di infortunio».

Indipendentemente dalla crisi economica mondiale, lo stress è uno dei maggiori problemi di salute nel

02 // Il taglio del personale e i cambiamenti organizzativi aumentano la pressione sui dipendenti.

//////////

mondo del lavoro. «Le conseguenze sociali e materiali sono enormi e spesso sottovalutate», spiega Urs Näpflin. Per il singolo individuo lo stress acuto è un pericolo per la salute; a lungo andare porta a un calo delle prestazioni lavorative, un maggiore rischio di infortunio, un clima poco sereno, maggiori assenze dal lavoro e un aumentato ricambio di personale.

I costi si quantificano in miliardi. Secondo uno studio della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) svolto nel 2000, i costi provocati dallo stress ammontano a 4,2 miliardi di franchi ovvero all'1,2% del PIL. Un dato che Urs Näpflin considera con molta cautela, perché il campione utilizzato per calcolare tali costi nazionali si limitava a sole 120 persone e per lo più residenti nella Svizzera francese.

Aumentano lo stress nervoso e gli esaurimenti

Da un sondaggio sull'insicurezza del posto di lavoro e sulla salute, condotto dall'Istituto scientifico della AOK (WidO) di Berlino (vedi tabella sotto), i lavoratori delle aziende in cui si effettuano tagli al personale soffrono maggiormente di problemi di salute e patologie rispetto agli altri lavoratori. Lo psicologo Näpflin sostiene che tali risultati siano applicabili anche alla Svizzera. «Lo stress tuttavia è molto soggettivo» spiega Näpflin. «La stessa situazione può risultare stimolante per gli uni e stres-

Giudizio sulla situazione lavorativa

Quale affermazione vi si addice meglio?	Aziende senza tagli al personale	Aziende con tagli al personale
	Valori in percentuale	
Sono sotto pressione a causa dei tempi stretti e delle scadenze.	55,7	65,6
Sono stressato e sotto pressione.	52,0	63,0
Faccio spesso straordinari.	52,1	58,8
Tra i colleghi c'è una coesione molto forte.	86,4	77,8
Temo conseguenze sul piano professionale se rimango a casa per malattia.	14,1	22,6
Mi sento oppresso dal lavoro anche nella sfera privata.	30,2	42,2

Fonte: WidO 2005



sante per gli altri». È un dato di fatto, tuttavia, che sempre più persone soffrono di esaurimento con conseguente aumento del rischio di infortunio.

Per questo motivo la Suva sostiene la piattaforma Internet www.stressnostress.ch insieme alla SECO e alla Promozione Salute Svizzera. Questo sito è stato concepito come un programma con consigli per eliminare lo stress generale e prevenire lo stress sul posto di lavoro. Anche la Federazione Svizzera delle Psicologhe e degli Psicologi ha offerto il proprio contributo. Dall'inizio del 2005 su questo sito è possibile misurare il livello di stress individuale. Dall'estate 2008, a coloro che hanno compilato la lista di controllo personale viene inviata una valutazione online.

«Lo stress è aumentato»

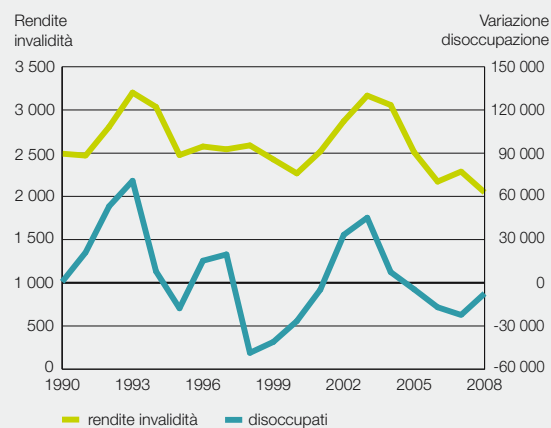
Dall'introduzione del feedback online in lingua tedesca, ogni mese oltre 200 persone in media misurano il loro livello di stress sul sito web, che registra mensilmente circa 5000 visitatori. Wolfgang Kälin dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Berna non può affermare, sulla base dei dati raccolti, se i dipendenti e i datori di lavoro siano maggiormente esposti allo stress nei periodi di crisi. «Si suppone tuttavia che lo stress sia complessivamente aumentato» spiega. Dai risultati di alcuni studi condotti in Europa e in America emerge ad esempio che la pressione del tempo e delle scadenze è in costante aumento. «Durante le crisi, la sicurezza del posto di lavoro è un tema importante. Aggravati dalla generale situazione di tensione, i fattori di stress sociali potrebbero manifestarsi maggiormente nei rapporti con i colleghi o i superiori».

Uno studio condotto da Kälin ha dimostrato che i partecipanti al test sono stressati soprattutto per i seguenti motivi: interruzioni dell'attività, mole di lavoro opprimente, tensioni e conflitti irrisolti, mancanza di tempo per pianificare e organizzarsi in modo accurato, mancati riconoscimenti e assenza di critiche costruttive.

«Chi si trova in una situazione stressante, dovrebbe innanzitutto analizzare la situazione e osservarla con distacco» consiglia lo psicologo Nöpflin (vedi pag. 9). A tale scopo si possono utilizzare sia le liste di controllo di Stressnostress che quelle della Suva. Anche parlare con una persona fidata può essere di aiuto. Il soggetto interessato dovrebbe poi valutare le conseguenze che lo stress esercita su di lui. «Forse può migliorare la situazione anche da solo, ad esempio organizzandosi meglio o delegando ad altri; oppure ha bisogno solo del sostegno dei suoi colleghi o superiori.»

Più rendite in tempi di recessione

Rendite d'invalidità (AIP e AINP) e variazione della disoccupazione



Le crisi economiche si ripercuotono anche sul numero delle rendite. Quando la disoccupazione aumenta si registra anche un numero di rendite di invalidità superiore alla media (vedi grafico). Nel 2008 le nuove rendite di invalidità concesse sono scese a 2046, un minimo storico - un terzo in meno rispetto alla crisi del 2003. «Di una situazione economica negativa, combinata al taglio dei posti di lavoro, ne risentono soprattutto le persone con problemi di salute» spiega Olivier Steiger, esperto in matematica attuariale alla Suva. A causa della congiuntura negativa si tende inoltre a risparmiare di più sui costi e sui tempi, il che causa una riduzione dei posti di lavoro adatti ai disabili. In questo contesto si parla anche di «invalidità latente». Invalidi latenti sono i lavoratori che dal punto di vista medico sono invalidi già da tempo, ma che sono indotti o costretti a far valere i propri diritti di invalidità soltanto all'insorgere di una recessione economica. Un articolo dettagliato su questo tema è stato pubblicato nel nuovo rapporto quinquennale della statistica degli infortuni (vedi pag. 23).

Consigli per fronteggiare lo stress

È risaputo che chi è molto stressato per motivi professionali e/o privati non solo si ammala più facilmente, ma ha anche maggiori probabilità di subire un infortunio. Con l'elenco che segue vogliamo aiutare i lavoratori, i quadri direttivi e i responsabili del personale a prevenire e contrastare le situazioni di stress.

I segnali con cui si manifesta lo stress

Nei lavoratori direttamente colpiti

Sintomi cognitivi ed emozionali:

- lavorare con scarsa concentrazione e attenzione, frenesia
- confusione mentale, difficoltà ad esprimersi
- calo della memoria
- condizione di facile irritabilità
- infelicità senza un motivo valido, depressione

Sintomi comportamentali:

- ripetersi di imprecisioni, errori, infortuni
- calo del rendimento
- aumento nel fumare sigarette o nell'uso di alcolici

I quadri direttivi devono intervenire ...

se i collaboratori manifestano da qualche tempo i sintomi descritti. In particolare se notano

- un aumento di errori e infortuni
- una diminuzione del rendimento
- un aumento delle assenze per malattia
- un marcato cambiamento comportamentale (impazienza, irritabilità, solitudine)

Fattori di stress

- Pressione sui tempi, scadenze impellenti
- Tensioni sul lavoro
- Eccessiva o scarsa qualifica per il lavoro che si svolge
- Direzione non orientata ai collaboratori (per es. scarsa stima, trattamento scorretto)
- Scarsa collaborazione tra colleghi/team
- Timore di perdere il posto di lavoro (ristrutturazioni ecc.)

Porsi degli obiettivi professionali o personali troppo ambiziosi può essere causa di stress, specie in tempi di crisi economica.

Provvedimenti

Per i lavoratori direttamente colpiti

- Identificare le cause di stress (vedi le liste di controllo). Tra queste rientrano per esempio
 - i requisiti del lavoro
 - il controllo sul proprio lavoro
 - il sostegno offerto dal superiore o dai colleghi
 - i rapporti interpersonali sul lavoro
 - il ruolo nell'organizzazione, il modo con cui si affrontano i cambiamenti.
- Fissare le priorità, pianificare il lavoro, prendere le distanze dai problemi sul lavoro.
- Chiedere sostegno nel team.
- Parlare della situazione con il superiore.

Cercare di controllare i sintomi nelle fasi di stress, condurre una vita «sana»:

- rilassarsi con esercizi di respirazione o di rilassamento nei momenti di stress acuto
- mantenersi in forma fisica
- gestire meglio il tempo, imparare a dire di no
- cercare di considerare dal di fuori la situazione di stress, valutare la situazione con distacco
- cercare di mettere ordine nel caos
 - affrontare subito i lavori meno piacevoli: rimandare il lavoro non gradito costa molte energie
 - tenere un diario sulle cose da fare invece di usare i post-it: constatare tutto quel che si è riusciti a fare durante la giornata è motivo di grande soddisfazione
 - fare pause: dopo un breve intervallo si lavora con più efficienza e concentrazione.

A livello di organizzazione/direzione

- Chiedere ai collaboratori di compilare la lista di controllo e analizzarla insieme a loro (vedi supporti informativi)
- Analizzare la situazione e discutere la lista di controllo con i lavoratori, quindi dedurre le misure d'intervento necessarie
- Fissare degli obiettivi fattibili, comunicare con chiarezza
- Esprimere stima
- Rispettare gli orari di lavoro e le vacanze dei lavoratori (presenza eccessiva ecc.)

Supporti informativi e didattici

www.suva.ch/waswo-i

Stressato? Allora abbiamo qualcosa per Lei //
Codice 44065.i

Lista di controllo Stress // **Codice 67010.i**

Film «Stress» (con informazioni e consigli per la proiezione) // **Codice DVD 346.i**

Film «Venerdì nero» // **Sensibilizzazione sulla responsabilità in materia di sicurezza sul lavoro //**
Codice DVD 363.i

Film «Lunedì mattina» (con informazioni e consigli per la proiezione) // **Sensibilizzazione sui rischi //** **Codice DVD 358.i**

Siti utili

- www.stressnostress.ch (in tedesco e francese)
- www.promozionesalute.ch

Il Settore consulenza prevenzione della Suva fornisce assistenza per prevenire le situazioni di stress in azienda: www.suva.ch/prevenzione

//////////

Sul sito www.suva.ch/benefit-i potrete scaricare questo articolo nel formato e-paper

////////////////

Ennesimo aumento dei premi? Non sempre è così.

Nel 2010 i premi delle casse malati subiranno in media un aumento dell'8,7 per cento. Il dibattito sui problemi che gravano sul sistema sanitario non risparmia nessuno, neppure la classe politica, alla disperata ricerca di una soluzione. La Suva, grazie a vantaggi pratici e di sistema, ha sotto controllo i costi e non deve aumentare i premi in media nel 2010. Questo dimostra che nel sistema sanitario ci sono anche altre strade percorribili.



01 // Controllo dei costi: le vittime d'infortunio beneficiano di un'assistenza completa grazie ad un'ottimale gestione dei casi. // Foto: Suva

Rispetto alla legge sull'assicurazione malattia, la legge sull'assicurazione contro gli infortuni dispone di un sistema efficiente per il controllo dei costi che la Suva applica sistematicamente e con successo. Gli assicuratori infortuni hanno a disposizione tre strumenti:

- il principio delle prestazioni in natura con la possibilità di un controllo sistematico dei costi e delle fatture
- il case management
- la prevenzione per una riduzione attiva della frequenza infortunistica

Queste misure sono applicate nell'assicurazione infortuni da molto tempo, ma non sono conosciute nel dettaglio.

Efficienza nel controllo dei costi

Nel sistema sanitario svizzero le assicurazioni hanno due sistemi diversi per l'assunzione dei costi. Le assicurazioni malattia operano attualmente secondo il principio del rimborso dei costi, ossia pagano la fattura a cura avvenuta e non hanno alcun influsso diretto sulla catena terapeutica. In base alla legge sull'assicurazione malattia, come strumenti di controllo si invocano principi come l'economicità, l'adeguatezza e l'efficacia. Tuttavia, gli assicuratori non dispongono delle informazioni necessarie per questi controlli. Ad esempio, le casse malati non conoscono la diagnosi di un paziente e questo complica la verifica e la restituzione di prestazioni erogate ingiustamente. Solo il medico è in grado di seguire il caso. Gli assicuratori infortuni, al contrario, possono influire sul caso già durante le cure. Si dice infatti che operano ai sensi della LAINF secondo il principio delle prestazioni in natura. L'assicurato in questo caso è beneficiario di una prestazione medica messa a disposizione dall'assicurazione. L'assicuratore può fornire lui stesso questa prestazione o obbligare terzi a farlo. Se è un terzo a farlo, l'assicuratore infortuni è autorizzato ad influire attivamente sulla catena terapeutica e sulle cure mediche. Inoltre, risponde anche della prestazione fornita. Questo rapporto giuridico tra assicuratore e fornitore di prestazioni costituisce la differenza sostanziale e fa sì che ci sia un monitoraggio costante dei costi in base all'andamento della guarigione e che le misure siano adeguate.

Reinserimento professionale degli infortunati

Attualmente gli assicuratori infortuni sono autorizzati e tenuti a considerare un infortunio nella sua globalità, in quanto non rispondono solo delle spese sanitarie, ma anche delle indennità giornaliere e delle rendite. Per questo motivo sono interessati a seguire il caso passo dopo

passo sin dall'inizio. Ad esempio, nel 2003 la Suva ha creato un sistema di gestione dei casi (case management) che ha contribuito ad un più rapido reinserimento professionale degli infortunati e ad un calo massiccio delle rendite. Questo sistema si occupa non solo dell'infortunato e delle sue lesioni, ma tiene conto anche della sua situazione personale e professionale (richieste dei familiari, del datore di lavoro, dei medici e dei terapisti). Per poter coordinare ottimamente queste attività, è stata creata la figura del case manager, ossia colui che assiste gli infortunati nel loro percorso, spesso difficile, di reinserimento nel mondo del lavoro. Nelle assicurazioni infortuni esiste un controllo sistematico sulle prestazioni e sulle fatture. Alla Suva sono impiegati degli esperti che, in collaborazione con i medici assicurativi, valutano l'adeguatezza di una cura sulla base dei rapporti medici e operatori. Le fatture mediche e ospedaliere vengono controllate e le questioni aperte vengono risolte allo scopo di valutare correttamente l'economicità di una cura.

I numeri danno ragione agli strumenti dell'assicurazione infortuni. Mentre dall'entrata in vigore della legge sull'assicurazione malattia nel 1996 gli assicuratori registrano un aumento annuo delle spese di cura del 60 per cento per assicurato, questi costi per gli assicuratori infortuni in Svizzera sono aumentati solo del 32 per cento. Nello stesso periodo, i costi complessivi per ogni assicurato, comprese le indennità giornaliere e i capitali delle rendite, sono aumentati di appena il 6 per cento per gli assicuratori infortuni.

Prevenzione efficace

Gli assicuratori infortuni hanno l'obbligo di utilizzare una percentuale dei premi per la prevenzione. Negli ultimi anni le cifre relative al rischio infortunistico nel tempo libero e sul lavoro rivelano un forte calo. In media, rispetto al 1984, anno in cui è stata introdotta la legge sull'assicurazione contro gli infortuni, il numero degli infortuni ogni 1000 persone è calato del 24 per cento. Solo negli ultimi 12 anni il rischio di infortunio si è ridotto del 14 per cento.

Nell'assicurazione infortuni c'è la possibilità di combinare la prevenzione degli infortuni, un controllo efficiente dei costi nel trattamento dei casi e un più rapido reinserimento degli infortunati in modo da contenere i costi. Inoltre, non operando a scopo di lucro, la Suva non persegue l'estensione del numero delle prestazioni e le eventuali eccedenze vanno interamente a beneficio degli assicurati. Questo sistema è vantaggioso per tutti e lo dimostra il fatto che, nonostante il massiccio aumento dei costi nel sistema sanitario, la Suva è riuscita a ridurre i premi negli ultimi due anni e li manterrà stabili nel prossimo anno. // fij

Guardare al futuro con fiducia

Inaugurata il 9.9.99, la Clinica romanda di riabilitazione soffia le sue prime 10 candeline. Saldamente ancorata nel settore sanitario vallesano e romando, la clinica e i suoi 280 dipendenti possono guardare al futuro con ambizione e fiducia.

Quando, il 9.9.99, la Suva inaugura la Clinica romanda di riabilitazione a Sion, sa di completare un tassello importante nella sua gamma di prestazioni (prevenzione, assicurazione e riabilitazione).

Da allora, in meno di 10 anni, la clinica si è creata una reputazione e ha saputo valorizzare le proprie competenze. Il suo fatturato è passato da 28 milioni di franchi dopo appena un anno di attività a circa 40 milioni di franchi oggi.

Per adeguarsi all'aumento della domanda in materia di riabilitazione e all'aumento dei casi gravi, la Clinica romanda di riabilitazione deve cercare nuove sinergie e collaborazioni con altri istituti, sia nel campo della salute che dello sviluppo tecnologico.

Collaborazioni a livello regionale

A livello regionale, la Clinica partecipa attualmente alla creazione di un programma di riabilitazione cardio-vascolare ambulatoriale, condotto dall'Ospedale di Sion. Sempre nella regione, la Clinica intende avviare una collaborazione con il futuro centro dedicato ai pazienti cerebrolesi «Valais de Cœur» mettendo a disposizione locali e competenze, medici e specialisti in riabilitazione. Tra i suoi progetti vi è anche l'ampliamento dell'offerta del centro di formazione continua medica e paramedica e l'apertura di questo stesso centro per il mercato romando.

Tecnologie all'avanguardia

Il mercato romando della riabilitazione è in continuo sviluppo. Per poter guardare



01 // La Clinica romanda di riabilitazione collabora con vari partner nel campo della robotica medica. // Foto: Jean-Luc Cramatte, Freenews SA

al futuro con serenità e fiducia, la Clinica romanda di riabilitazione si prepara ad adeguarsi e a modernizzare le proprie infrastrutture alle esigenze dei pazienti.

La collaborazione con l'Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne (EPFL) e il Centre Hospitalier Universitaire Vaudois Lausanne (CHUV) nel campo della robotica medica va in questo senso. Tale collaborazione permette alla clinica già da oggi di dare nuove speranze ai pazienti paraplegici e con limitata mobilità, grazie soprattutto all'applicazione clinica diretta del «MotionMaker» e prossimamente del «Walktrainer», due apparecchi nati dalla ricerca robotica.

Qualità certificata

Tutti gli sforzi e gli investimenti compiuti per gli anni a venire hanno già dato buoni frutti, sotto forma di certificazioni e marchi di riconoscimento:

- «ISO 9001»
- «Healthmark»
- «Swiss Medical Base» – attribuito da Swiss Olympic

- membro di «Swiss Reha» (associazione delle cliniche di riabilitazione svizzere)
- accreditamento dall'«European Board of Physical and Rehabilitation Medicine».

La riabilitazione è il campo del movimento, del cambiamento e della perseveranza. La Clinica romanda di riabilitazione l'ha capito benissimo ed è in quest'ottica che opera ogni giorno, sia per sé stessa che i propri pazienti. Ed è anche per questo che può guardare al futuro con fiducia. // alt

La Clinica romanda di riabilitazione in numeri		
Dipendenti:		280
Fatturato:		39,6 milioni
Tasso di occupazione:		92%
Giorni di ospedalizzazione:		37 600
Evoluzione del fatturato ambulatoriale:		
	2002	2008
	2,96 mil.	6,12 mil.

Salvare delle vite: questo è l'obiettivo della nuova campagna per il settore forestale

L'economia forestale è uno dei settori maggiormente colpiti dagli infortuni. Per questo la Suva, in collaborazione con vari partner, ha lanciato ad agosto una nuova campagna dal titolo «Comportamenti a rischio nelle attività forestali». L'obiettivo è di evitare soprattutto gli infortuni gravi e mortali.

La campagna è stata inaugurata in occasione della premiazione di 40 apprendisti selvicoltori durante la fiera internazionale della foresta svoltasi di recente a Lucerna. Il riconoscimento è stato attribuito in quanto gli apprendisti hanno concluso la formazione di base senza aver subito un solo infortunio sul lavoro e nel tempo libero. Othmar Wettmann, responsabile del progetto, si rallegra del successo ottenuto: «Alla fiera sono accorse moltissime persone e la maggior parte di queste hanno espresso un giudizio positivo sulla nostra campagna. Alla premiazione hanno preso parte le aziende forestali al completo».

Gli apprendisti selvicoltori che hanno concluso la formazione triennale senza infortuni hanno compiuto qualcosa di notevole. Dal punto di vista statistico, nel settore forestale ogni anno si infortuna circa la metà degli apprendisti. Anche gli occupati non sono risparmiati da questa tendenza: nel 2008 si sono registrati circa 280 infortuni su 1000 occupati a tempo pieno. Solo nel periodo tra novembre 2008 e febbraio 2009 sei lavoratori delle imprese forestali assicurate alla Suva hanno perso la vita. La causa d'infortunio principale è l'abbattimento di alberi.

500 ulteriori controlli

Per la stagione di raccolta del legname 2009/2010 la Suva ha incaricato degli specialisti qualificati che svolgeranno 500 ulteriori controlli sui posti di lavoro. Gli specialisti osserveranno gli operai forestali durante i lavori di abbattimento e discute-



01 // Hanno concluso l'apprendistato come selvicoltori senza subire alcun infortunio. La premiazione ha avuto luogo il 21 agosto 2009 a Lucerna. // Foto: PHOTOPRESS/Urs Flueeler

ranno con loro eventuali errori e misure correttive. Infine, la Suva solleciterà le aziende ad eliminare le carenze e ad imporre adeguate norme di sicurezza.

Othmar Wettmann: «Da questo impegno direttamente sul posto contiamo di ottenere grandi risultati. Gli addetti ai lavori nel settore apprezzano il fatto di poter parlare direttamente con degli specialisti».

Sensibilizzazione mirata

«Non sottovalutare mai i pericoli durante i lavori forestali» è lo slogan della nuova campagna. Chi lavora nel settore forestale non deve dimenticare che la natura è imprevedibile. Per riconoscere e affrontare correttamente tutti i pericoli servono conoscenze ed esperienza. Neanche i professionisti sono al riparo da infortuni.

Per questa campagna la Suva fornisce vari strumenti e materiale informativo (vedi pag. 22), tra cui un pieghevole con le dieci regole più importanti da rispettare. Inoltre, la campagna sensibilizzerà maggiormente le aziende forestali con iniziative a sorpresa e con esempi d'infortunio.

In particolare, è stato molto apprezzato il cortometraggio «Il luogo di ritirata: la mia assicurazione sulla vita». Facendo leva sulle emozioni, il film racconta di un motoseghista che non ha cercato un luogo di ritirata sicuro dopo aver eseguito l'operazione di taglio di un albero e ne ha subito le conseguenze. Per segnalare il luogo di ritirata la Suva mette a disposizione anche un fazzoletto rosso.

Migliorare la formazione

Un altro obiettivo della campagna è migliorare la formazione di base dei selvicoltori. Da questo punto di vista, la Suva collabora a stretto contatto con vari partner: formatori professionali, centri di formazione, associazioni e vari organi della Confederazione. Altre misure importanti riguardano la verifica approfondita delle aziende di formazione e la fornitura di strumenti e documenti didattici. // **hat**

www.suva.ch/aziende-forestali



Riconoscimento internazionale per esperto Suva

La Suva impiega ingegneri specializzati in sistemi di controllo per la sicurezza delle macchine e delle installazioni tecniche. Il loro compito consiste nell'analizzare questi sistemi (pneumatici, idraulici o elettrici) per stabilire se sono conformi alle norme di sicurezza vigenti.

Jimmy Villard, ingegnere della sicurezza presso il Settore industria della Suva a Losanna (SRI), fa parte del gruppo che si occupa dei sistemi di controllo. Dal 1989 ad oggi, l'esperto svizzero è stato membro di diverse commissioni di normalizzazione europee ed internazionali per le applicazioni elettrotecniche di sicurezza delle macchine. Quest'anno, la Commissione Elettrotecnica Internazionale (IEC) lo ha insignito dello «IEC-1906-Award» per il suo eccezionale contributo a questa disciplina.

Gli esperti come Jimmy Villard tengono anche corsi per i costruttori di macchine, prestano loro la propria consulenza, controllano il rispetto delle norme di sicurezza e svolgono accertamenti in caso d'infortunio allo scopo di migliorare i sistemi di sicurezza.

L'impegno della Suva e dei suoi ingegneri contribuisce ad attuare efficacemente le disposizioni sulla sicurezza delle macchine e delle installazioni tecniche in Svizzera. // gnc

swissdec semplifica la contabilità salariale

Alla fine di ogni anno le aziende devono fornire i dati salariali dei loro dipendenti a

diversi enti ufficiali e assicuratori. Un'attività che richiede molto tempo e lavoro perché deve essere compilato a mano un modulo separato per ogni destinatario di dati salariali. Con la dichiarazione dei salari certificata swissdec viene a cadere la compilazione dei moduli per cui non è nemmeno necessario consultare le relative istruzioni. I dati salariali dei dipendenti possono essere registrati e gestiti elettronicamente nel corso dell'anno e inviati alla fine dell'anno con un clic del mouse. L'invio dei dati avviene direttamente a partire dal programma salariale. Ciò ha il vantaggio che i dati salariali devono essere registrati una sola volta, ed è l'azienda a decidere a chi fornire i dati. I dati sono trasmessi in modo criptato e ogni destinatario riceve solo quei dati ai quali ha diritto per legge e per contratto.

La contabilità salariale certificata swissdec è gratuita per le aziende. swissdec è un progetto comune non profit promosso dalla Suva, dall'AVS, dall'Associazione Svizzera d'Assicurazione, dalle amministrazioni fiscali e dall'Ufficio federale di statistica. La Suva partecipa a swissdec con l'obiettivo di standardizzare lo scambio elettronico di dati a partire dalla contabilità salariale e ridurre così il lavoro amministrativo per le aziende. // hec

www.swissdec.ch

Nuova direttiva macchine: ecco cosa dovete sapere

Il 29 dicembre 2009, in Svizzera come in tutta l'UE, entrerà in vigore la Direttiva macchine 2006/42/CE, che disciplina e uniforma i requisiti essenziali di sicurezza e salute per le macchine commercializzate nello spazio economico europeo. La nuova versione della direttiva rispecchia l'attuale stato della tecnica e sostituisce la direttiva 98/37/CE attualmente in vigore. Sono in fase di rielaborazione anche le norme europee sulla sicurezza delle macchine, che indicano ai costruttori come adempiere ai requisiti della direttiva.

Da anni la Suva è attiva in diversi enti di normalizzazione, nei quali mette a

disposizione la propria esperienza nel campo della sicurezza dei prodotti. In un'intervista Guido Schmitter, responsabile del Settore tecnica e dell'ente di certificazione Suva, si sofferma sulle implicazioni delle recenti novità normative per i costruttori di macchine, i commercianti e gli utilizzatori. Tutti dovranno informarsi dettagliatamente sulle novità e adeguarsi ai mutati requisiti di sicurezza. Inoltre, occorrerà aggiornare la documentazione tecnica. Per gli interessati la Suva offre seminari specialistici e fornisce vari documenti. // neb

www.suva.ch/certification-i
www.suva.ch/waswo/link 20.i
www.suva.ch/certification-info-i



Test di autovalutazione per sciatori

Un risultato evinto dalle analisi del test di autovalutazione fa particolarmente piacere a Edith Müller Loretz: l'88 per cento di chi frequenta le piste di sci sa come comportarsi per tutelare la propria incolumità. Una circostanza che sorprende non poco la responsabile della campagna che la Suva dedica agli sport sulla neve, visto che molti appassionati ammettono di aver paura di scontrarsi in pista.

Il test di autovalutazione che illustra i comportamenti a rischio a chi vi si sottopone è stato messo in rete dalla Suva nel dicembre 2008. Oltre 25 000 persone hanno visitato il sito e circa 19 000 hanno compilato il test, le cui domande affrontavano vari aspetti del comportamento a rischio sulla neve. A coloro che hanno compilato tutte le domande del test veniva fornito un profilo del rischio personale e utili consigli per prevenire gli infortuni

sulla neve. Il 58 per cento dei partecipanti ha giudicato molto utili i suggerimenti ricevuti dalla Suva.

L'analisi identifica i problemi maggiori negli ambiti «preparazione e sforzo fisico», «comportamento nel gruppo» e «rispetto per gli altri». I risultati spingono la Suva a proseguire l'iniziativa ed essere presente ogni inverno nelle maggiori località sciistiche per sensibilizzare gli sportivi con i tempo event e colloqui individuali per incentivarli ad adeguare la loro velocità alle condizioni della pista. «È chiaro che per praticare questa attività ed evitare di farsi male occorre essere ben allenati» dice Müller Loretz. Per questo motivo la Suva ha realizzato il programma di allenamento «Top 10» che prevede dieci esercizi per arrivare in ottime condizioni fisiche alla stagione invernale. «Le condizioni fisiche personali restano un problema» sottolinea Müller Loretz: «Perciò dobbiamo riflettere se percorrere altre strade per rimediarvi.

Il test per ottenere il proprio profilo di rischio è stato aggiornato ed è nuovamente disponibile al sito www.suva.ch/rischio. // hga

www.suva.ch/rischio
www.suva.ch/sportneve



Incentivi per chi anticipa l'indennità giornaliera

I lavoratori assicurati alla Suva che a causa di un infortunio sono in parte o completamente inabili al lavoro, hanno diritto ad un'indennità giornaliera. Si tratta di una cosiddetta indennità salariale che compensa la perdita di salario dovuta all'infortunio. Se l'incapacità lavorativa è totale, l'infortunato ha diritto all'80 % del

salario, se invece è solo parziale, l'indennità si riduce in proporzione. La Suva versa l'indennità non appena l'azienda notifica l'infortunio del collaboratore, e precisamente dal terzo giorno dopo la data dell'infortunio.

Il datore di lavoro può scegliere se versare lui stesso l'indennità all'infortunato oppure delegare questo compito alla Suva. Nella prima ipotesi, deve tenere conto del fatto che l'infortunato ha diritto a ricevere mensilmente l'indennità (lo stesso giorno del salario), anche se la Suva non ha ancora effettuato il rimborso. Ai datori di lavoro che scelgono di versare direttamente l'indennità giornaliera ai collaboratori infortunati la Suva riserva un compenso pari all'1% dell'indennità. // hec

//////////

Meno costi per l'Assicurazione militare

Dal 1° luglio 2005 la gestione dell'assicurazione militare è affidata alla Suva. Il Consiglio federale ha presentato al Parlamento il rapporto sull'integrazione dell'AM nella Suva, in cui dà ottimi voti alla Suva, ne elogia l'integrazione dell'AM e afferma che il nuovo assetto organizzativo e direttivo risponde alle necessità dell'AM e garantisce la sua autonomia. Grazie all'integrazione si sono ridotti i costi amministrativi di oltre il 20 per cento. // hga

www.ufsp.admin.ch >temi
>Assicurazione infortuni e militare

//////////

La Suva alla «Swissbau 2010»

Dal 12 al 16 gennaio, presso il centro fieristico di Basilea, si terrà la «Swissbau 2010», la più importante fiera specialistica del settore edile. Gli esperti della Suva saranno a vostra disposizione nel padiglione 10, stand D16. // hec

www.swissbau.ch

//////////

Impressum

Editore: Suva, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 51 11, fax 041 419 58 28
www.suva.ch
Redazione: Gabriela Hübscher (hga)

Hanno collaborato a questa edizione:
Chantal Heiniger (hec), redattrice tecnica Risk/Care
Robert Hartmann (hat), redattore tecnico Pro
Beat Arnold (arb), redattore tecnico Pro
Jean-Luc Alt (alt), redattore
Nicole Gendre (gnc), redattrice
Nicole Ebnetter (neb), stagista
Servizio linguistico KMS
Judith Fischer (fij), segretario generale
Franca Pedrazzetti, fotografa
Christian Schnur, fotografo
Fränzi Meyer (mfc), layout

Ordinazioni:

Suva, Servizio clienti, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 58 51, fax 041 419 59 17
E-mail: servizio.clienti@suva.ch
www.suva.ch/waswo-i
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.
«benefit» è pubblicato quattro volte l'anno.

Imparare dagli errori: operaio forestale schiacciato da un tronco



01 // Operaio colpito a morte dalla base del tronco scivolata all'indietro // Foto: Suva

Due operai di un'azienda forestale stavano eseguendo dei lavori di taglio in una zona boschiva molto fitta. Durante il taglio di un abete, all'improvviso la base del tronco è rimbalzata all'indietro. Uno degli operai è stato colpito dal piede del tronco e schiacciato contro un albero vicino.

La vittima è un operaio stagionale con salario ad ore ed è stato assunto per aiutare l'addetto alla motosega. L'infortunio si è verificato mentre i due stavano abbattendo un grosso abete bianco con un tronco del diametro di 60 cm. L'abete sarebbe dovuto cadere in direzione del pendio, a monte. Alto 35 m, l'albero pre-

sentava due chiome (biforcazione) e il bosco era fitto. Per questo motivo, l'addetto alla motosega ha eseguito il taglio in modo che il tronco potesse staccarsi facilmente dalla ceppaia e che con un movimento potesse sfondare la chioma fogliare. L'aiutante gli stava dando una mano in questa operazione inserendo dei cunei nel taglio di abbattimento.

Anche se l'abete è caduto come previsto, il piede del tronco è rimbalzato violentemente all'indietro scivolando su una radice come se si trattasse di un pattino. L'aiutante è stato travolto, sbalzato per 4 m e schiacciato contro un faggio.

Mancanza di un luogo di ritirata

L'inchiesta volta ad accertare la dinamica dell'incidente ha rivelato che la valutazione dell'albero e dei dintorni non era stata accurata. Entrambi gli uomini non avevano fatto un'analisi scrupolosa di quello che sarebbe potuto succedere. In particolare modo, non avevano pensato ad una via e ad un luogo di ritirata sicuri per proteggersi dall'albero in caduta.

Othmar Wettmann,
responsabile Settore legno e servizi

Per evitare infortuni simili

Cosa deve fare il datore di lavoro/capo azienda

- Fare in modo che i dipendenti siano adeguatamente formati e istruiti. Tutti i dipendenti devono aver letto e assimilato «Le 10 più importanti regole nell'abbattimento di alberi» (codice di ordinazione 84034).
- Ripetere la valutazione dell'albero e della zona circostante nonché le regole di sicurezza prima dell'inizio della raccolta del legname. In particolare modo, sottolineare l'importanza del luogo di ritirata, ad esempio facendo vedere il film «Il luogo di ritirata: la mia assicurazione sulla vita» (codice di ordinazione DVD 369).

Cosa devono fare i lavoratori

- Valutare con cura l'albero e i dintorni e in base a questo decidere il metodo di abbattimento più sicuro. La valutazione deve essere svolta prima di iniziare i lavori di abbattimento.
- Decidere la via e il luogo di ritirata e segnalarlo in maniera chiara e visibile (ad esempio con il fazzoletto rosso della Suva, codice di ordinazione 99100.i);
- I lavori di abbattimento sono attività che vengono svolte solitamente da una sola persona. I lavori svolti sullo stesso albero da un assistente devono essere conclusi tempestivamente, in modo da consentire all'aiutante di mettersi al riparo prima che l'albero inizi la fase di caduta.
- Non appena inizia la caduta dell'albero, anche l'addetto alla motosega deve mettersi subito al sicuro e raggiungere il luogo di ritirata segnalato.

Attenzione: il lavoro forestale non è da tutti e richiede competenza e professionalità.

www.suva.ch/esempi-infortuni

Quanto è grande un nanometro? Testate le vostre conoscenze

Partecipate al concorso su www.suva.ch/concorso
e vincete uno dei dieci fantastici premi in palio.



Al giorno d'oggi, le nanoparticelle si possono trovare nei cosmetici, nelle vernici, nei tessuti, nelle racchette da tennis o nei componenti per bici. Le nanoparticelle sono circa mille volte più sottili di un capello umano e proprio in virtù delle loro piccolissime dimensioni possono penetrare facilmente nei tessuti. Attualmente non si conoscono ancora bene gli effetti di queste particelle sull'organismo umano. Tuttavia, per evitare possibili conseguenze, la Suva si sta adoperando al massimo per tutelare chi lavora nel campo delle nanotecnologie.

Nel 2005 la Suva è stata una delle prime assicurazioni infortuni in Europa ad emanare raccomandazioni concrete sulla manipolazione delle nanoparticelle sul posto di lavoro. Inoltre, sostiene diverse attività nel campo delle nanotecnologie.



Premi // 1° premio: buono Intersport per l'acquisto di un casco da sci o snowboard (valore 200 franchi) // **2° premio:** contapassi con lettore MP3 // **3° premio:** Victorinox Rescue Tool // **4°-10° premio:** farmacia.

L'obiettivo è sviluppare, assieme ai ricercatori, efficaci misure a tutela dei lavoratori che manipolano queste particelle.

In base ad un recente studio, in Svizzera vi sono circa 1300 lavoratori coinvolti direttamente nelle applicazioni a base di nanoparticelle. Circa 600 aziende svizzere impiegano le nanotecnologie e la maggior parte di queste appartengono all'industria chimica. // hga

Quanto è grande un nanometro?

- A Un nanometro corrisponde alla centesima parte di un millimetro.**
- B Un nanometro corrisponde alla miliardesima parte di un metro.**
- C Un nanometro corrisponde a dieci anni luce.**

Soluzione del concorso «benefit» 3/2009: Perché il programma di allenamento e di potenziamento muscolare per calciatori si chiama «L'11»?

- A Perché comprende dieci esercizi e un appello al fair play.**
- B Perché ogni squadra scende in campo con undici giocatori.**
- C Perché grazie a questo programma di allenamento il rischio di subire lesioni è undici volte più basso.**

La risposta giusta è la A. Il programma comprende dieci esercizi e un appello al fair play. Gli esercizi si rivelano doppiamente utili: si allenano i muscoli e si migliora la stabilità e la coordinazione fisica. Svolgere regolarmente gli esercizi aiuta inoltre a incrementare le prestazioni e a ridurre il rischio d'infortunio. Il DVD è disponibile in italiano, francese, inglese, spagnolo e tedesco. Illustra in modo dettagliato i vari esercizi e comprende i seguenti elementi: football-emotions, introduzione, programma didattico e programma d'allenamento.

www.suva.ch/waswo-i/DVD 354

I vincitori sono stati informati per iscritto. Il loro nome è pubblicato sul sito www.suva.ch/concorso.

La risposta è visibile all'indirizzo www.suva.ch

Termine di partecipazione: 15.01.2010
www.suva.ch/concorso



Evitare infortuni e risparmiare premi

La Baltensperger SA, edilizia, genio civile e carpenteria in legno, investe da anni nella prevenzione degli infortuni. La fattura dei premi prova ora che è valsa la pena investire in misure preventive. Per diversi anni ha avuto meno infortuni beneficiando così nel 2010 di premi inferiori.



01 // Prevenzione efficace: il CEO Beat Baltensperger è contento di pagare meno premi.

Il CEO Beat Baltensperger e il suo responsabile per la sicurezza sul lavoro, Alex Ehrat della Baltensperger SA con sede in Seuzach accolgono con gioia la fattura dei premi più bassa della Suva. La prevenzione degli infortuni nell'azienda ha ridotto significativamente il numero di infortuni professionali negli ultimi cinque anni e di conseguenza i premi. Infatti, il numero inferiore di infortuni nonché la reintegrazione rapida degli infortunati riduce i costi. La Baltensperger SA attribuisce molta importanza ai posti di lavoro sicuri. Dalla sua fondazione nel 1974, l'azienda familiare investe molto nella prevenzione degli infortuni.

Buona attrezzatura e conoscere i pericoli

Il kit di dispositivi di sicurezza di ogni dipendente è composto da un casco, protettori auricolari, occhiali di protezione, giacca con strisce riflettenti, guanti e scarpe da lavoro. L'azienda investe ogni anno una somma considerevole in dispositivi di protezione. «Una buona attrezzatura è tanto importante quanto la conoscenza dei perico-

li sul lavoro» afferma il CEO Baltensperger. Questo è il motivo per cui sia i collaboratori da lungo tempo alle dipendenze dell'azienda sia i «principianti» sono resi regolarmente attenti ai possibili pericoli presenti sul cantiere. Alcuni specialisti della sicurezza del lavoro controllano e fotografano periodicamente i cantieri della Baltensperger SA per completare il lavoro di prevenzione. I dipendenti sono sensibilizzati con l'ausilio delle foto ai rischi presenti e istruiti a un comportamento corretto. Gli esperti della sicurezza mostrano loro in modo chiaro come evitare gli infortuni. Per esempio, grazie agli affissi presenti sui cantieri, imparano come sollevare correttamente i pesi o proteggersi in modo corretto contro le radiazioni solari e le intemperie. Sono preparati anche per i casi d'emergenza. In ogni baracca sono affissi una lista d'emergenza e i numeri di telefono più importanti.

I dipendenti reagiscono in modo positivo.

Tra i dipendenti della Baltensperger SA non era necessario fare opera di convincimento. «I nostri dipendenti



02 // Dove si celano i rischi sul lavoro?

hanno un atteggiamento molto positivo nei confronti delle misure di prevenzione e presentano anche proposte di miglioramento. Ciò permette di ottimizzare continuamente le misure antinfortunistiche» dice Baltensperger. I capi cantiere e i quadri sono inoltre regolarmente informati sulle statistiche inerenti gli infortuni e sulle novità. Oltre alla sicurezza sul lavoro sono importanti anche il benessere personale e la salute dei dipendenti. A tale scopo la Baltensperger SA mette a disposizione in estate su ogni cantiere un grill per permettere agli operai di alimentarsi in modo variato e per ristorarsi. Per prevenire i raffreddamenti, la Baltensperger SA regala ogni anno una giacca in fleec. Se un dipendente è vittima di un infortunio è importante sotto l'aspetto economico e personale farlo ritornare al più presto al suo posto di lavoro. Per tale motivo la Baltensperger SA mette a disposizione dei posti di lavoro che permettono di risparmiarsi per facilitare la reintegrazione.

Testo: Chantal Heiniger // Foto: Franca Pedrazzetti

Il futuro e la letteratura

«Ha mai pensato seriamente al futuro?» Questa domanda, lo scrittore freelance se l'è sentita porre poco tempo fa da un agente di assicurazione. Si parlava di previdenza per la vecchiaia e l'obiettivo era evidentemente la stipula di un contratto.

«Ah, il futuro! È un'immensa distesa di cui non si riescono a scorgere i confini», ha risposto lo scrittore pensando ad alta voce, aggiungendo poi: «È già sul punto di cominciare, ma nessuno può sapere quanto durerà». E proprio su queste parole l'agente è tornato alla carica: «Appunto. È proprio questo il senso della previdenza. Bisogna prepararsi per l'eventualità di raggiungere la vecchiaia».

E tutto ad un tratto lo scrittore ha realizzato ciò che da tempo sospettava: a meno che non si scriva di fantascienza, il futuro non è un soggetto letterario. Riflettere sul futuro è una questione tecnico-matematica. Una questione di soldi, di aspettativa di vita, di rischi, di tassi di interesse e di sicurezza. Le storie, invece, parlano per lo più di cose che sono già accadute. Lo scrittore osserva la vita, e ciò che non è ancora accaduto non può essere osservato, né può essere riassunto, interpretato o descritto. Non appena la letteratura cerca di invadere la sfera del futuro, si imbatte in luoghi che non le appartengono.

I poeti non hanno bisogno di pensare al futuro. Tanto prima o poi raggiungerà ognuno di noi. E quello che porterà con sé, lo vedremo. Non per niente le storie di science fiction diventano obsolete dopo poco tempo. Dicono infatti molte più cose sul tempo in cui nascono che non su qualche epoca futura. Chi nutre interesse per il futuro, quindi, non deve necessariamente leggere libri, ma farebbe meglio a rivolgersi ad un esperto di assicurazioni. Questi non sarà magari in grado di predire cosa accadrà all'una o all'altra persona, ma per lo meno si può essere certi che saprà affrontare il tema del futuro con serietà.



Pedro Lenz è poeta, scrittore e giornalista e vive a Berna. Da giovane ha svolto un apprendistato come muratore e successivamente ha svolto questa professione per sette anni.



01 // «Se un prodotto non è realizzabile, non vale la pena provare e riprovare» dice Hans-Henning Homann

Le sfide possibili di Hans-Henning Homann, specialista in nanotecnologie

Lavora con particelle invisibili a occhio nudo: Hans-Henning Homann, 61 anni, impiega le nanotecnologie per migliorare i prodotti e si cimenta solo in sfide possibili.

Hans-Henning Homann parla veloce e chiaro, con l'eloquenza propria di un tedesco. Fa riferimento a «miscugli insignificanti» e indica i liquidi lattiginosi contenuti in alcune bottigliette davanti a sé. E ci racconta cosa questi prodotti possono fare di grandioso. A riprova di tutto questo prende un pezzo di stoffa e lo spruzza di acqua. Il liquido scivola via formando delle minuscole perle e la stoffa rimane asciutta. Questo è uno degli effetti delle nanoparticelle sulla superficie dei tessuti.

Poi, Homann mette due palline di plastica in controtuce, una è giallognola e l'altra trasparente. «Il nostro occhio percepisce 100 nanometri come un velo», ci spiega. Se le particelle sono ancor più piccole, l'occhio non le percepisce affatto e la plastica sembra trasparente. Contemporaneamente, le particelle proteggono dai raggi UV.

Hans-Henning Homann ha a che fare con questo tipo di particelle ogni giorno. Il tecnico lavora per il gruppo meccanico e tecnologico Bühler a Uzwil, nel canton San Gallo, dove dirige il reparto di nanoproduzione.

Stessa qualità, ma più rispetto per l'ambiente

Un nanometro corrisponde alla milionesima parte di un millimetro. Il prodotto più piccolo realizzato dal team di Hohmann è in ossido di titanio e misura tra i 3 e i 12 nanometri. Serve da materiale di base per produrre una vernice autopulente. Un altro nanomateriale a base di ossido di zinco serve invece a migliorare le prestazioni delle vernici a base d'acqua. In questo modo, le vernici biologiche presentano quasi le stesse caratteristiche dei prodotti a base di solventi.

La ditta Bühler produce esclusivamente nanoprodotti a base di ossidi di metallo. «Prendiamo gli ingredienti necessari, creiamo la giusta miscela per la successiva macinazione e applicazione in modo da avere i massimi vantaggi al momento dell'utilizzo», spiega Homann. A seconda delle preparazioni, si prende un ossido (grande circa da 1 a 2000 nanometri) e lo si macina con diverse sostanze chimiche nei mulini a sfere (le sfere misurano da 0,5 a 0,2 millimetri) fino ad ottenere delle particelle grandi da 20 a 70 nanometri. Per avere particelle ancora più piccole si impiegano metodi chimici.

Rischi ancora sconosciuti

Le nanotecnologie sono considerate una delle tecnologie chiave del futuro. Non si conoscono ancora abbastanza bene i rischi e mancano inoltre normative giuridiche nazionali a riguardo. Gli specialisti Suva di vari settori stanno studiando a tutto campo i rischi legati a queste tecnologie. Nel 2005 la Suva è stata una delle prime assicurazioni infortuni in Europa a emanare raccomandazioni concrete sulla manipolazione delle nanoparticelle sul posto di lavoro.

Quando gli chiediamo se il suo lavoro è pericoloso, Hohmann fa cenno di no. «Con le sostanze che manipoliamo stiamo molto attenti». La ditta Bühler soddisfa tutti i criteri e le normative vigenti dal punto di vista tecnico, organizzativo e personale, tra cui le raccomandazioni della Suva. L'impresa dispone anche di un sistema di gestione dei rischi certificato. «Prima analizziamo il materiale e se dall'analisi risulta che è rischioso, lasciamo perdere», dichiara. Inoltre, la ditta può contare su una sorveglianza esterna permanente che le consente di individuare i rischi tempestivamente e di agire di conseguenza.

Dall'atomo alle nanoparticelle

Hans-Henning Homann lavora alla Bühler dal 2006; prima era impiegato nel settore nucleare e nell'industria chimica a Basilea. Oggi, l'ingegnere diplomato fa la spola ogni giorno da Waldshut (D) a Uzwil. Prima trovava il tempo di tenere un diario, ma ora non più. In compenso, legge molto e si sta preparando per le prossime ferie. Si interessa di storia romana ed è questo uno dei motivi per cui spesso esplora l'Oriente e l'Africa del nord. La sua prossima meta è la Siria.

«Sono aperto alle novità e sono abbastanza cocciuto». Sul lavoro lo motivano le sfide possibili, i «rompicapi» come li chiama lui. A volte, però, bisogna avere il coraggio di rinunciare. «Se un prodotto non è realizzabile, non vale la pena provare e riprovare». È così: ad Hans-Henning Homann piacciono le sfide possibili.

Testo: Gabriela Hübscher // Foto: Franca Pedrazzetti

**www.suva.ch/nanoparticelle; www.suva.ch/podcast-i
(film «Nanoparticelle e salute sul posto di lavoro»)**

